

Marta Clemente

Il contributo dell'INAIL alla medicina di genere attraverso l'analisi dei dati relativi all'andamento infortunistico e tecnopatologico

INAIL Sovrintendenza Sanitaria centrale Settore II - Medicina legale assicurativo-previdenziale, Roma

RIASSUNTO. La dimensione del genere assume rilevanza sotto il profilo delle differenti ripercussioni che le patologie possono determinare nella donna piuttosto che nell'uomo. L'Inail da diversi anni è impegnato nella raccolta dei dati infortunistici e tecnopatologici tenendo conto anche della differenza di genere. In tale ottica sono stati analizzati i dati relativi agli infortuni e alle malattie professionali denunciati nell'ultimo quinquennio e presenti nella Banca dati statistica dell'Inail.

Parole chiave: medicina di genere, infortunio sul lavoro, malattie professionali.

ABSTRACT. *THE INAIL CONTRIBUTION TO GENDER MEDICINE THROUGH ANALYSIS OF THE ACCIDENTS AT WORK AND OCCUPATIONAL DISEASES DATA. The gender mainstreaming is important from the different repercussions that diseases can cause in women rather than in men. For several years, Inail has been involved in the collection of accidents at work and occupational diseases data, having regard to the gender difference. In this contest statistical data on accidents at work and occupational diseases reported to Inail in the last five years in the Inail Statistical Database have been analyze.*

Key words: *gender medicine, accidents at work, occupational diseases.*

Dal punto di vista clinico, emerge oramai nitidamente l'importanza della medicina "di genere". Come affermato infatti in una recente pubblicazione del Ministero della salute l'equità, l'appropriatezza di cura e il rispetto del diritto alla salute non possono essere garantiti se le attività di prevenzione, diagnosi e cura non tengono conto delle "differenze e diseguaglianze di sesso e genere" (1). La medicina "di genere" non deve essere considerata come una nuova disciplina, bensì una dimensione interdisciplinare attraverso la quale poter conoscere le diverse modalità con le quali le patologie si manifestano nei due generi e soprattutto comprendere come le differenze legate al genere possano influenzare le manifestazioni cliniche, le risposte alle terapie nonché influire in generale sulla prevenzione (2). I dati Istat, indicano che in Italia le donne hanno, rispetto agli uomini, una aspettativa di vita più lunga. Secondo le stime dell'Istituto nazionale di statistica, nel 2016 la speranza di vita media alla nascita ha raggiunto 80,6 anni per gli uomini e 85,1 anni per le donne (3). Gli stessi dati però, mostrano una diminuzione della sopravvivenza con una riduzione del vantaggio delle donne. Infatti nel 2005 le donne vivevano mediamente 5,4 anni in più degli uomini, mentre nel 2015 la differenza si è ridotta a 4,5 anni con un minor numero di anni vissuti senza limitazioni (4). Immediatamente percepibile è quindi l'importanza che la dimensione del genere assume sia in generale in relazione alle differenti ripercussioni che le patologie possono determinare nella donna piuttosto che nell'uomo, che sotto il profilo degli aspetti propri della dinamica infortunistica e dell'eziopatogenesi delle patologie correlate al lavoro. L'Inail da diversi anni è impegnato nella raccolta e nell'elaborazione dei dati infortunistici e tecnopatologici anche in funzione del genere, nonché in numerose pubblicazioni sul tema delle differenze di genere nel mondo lavorativo, a significare da un lato l'impegno a comprendere e studiare il fenomeno sul territorio nazionale, e, dall'altro ad ampliare la diffusione della sensibilità sull'argomento. Ciò non soltanto per uno studio del nesso causale, della valutazione del danno a carattere temporaneo (inabilità temporanea assoluta) e permanente (danno biologico) di genere, ma anche per favorire una prevenzione di genere dei rischi lavorativi.

Secondo i dati Istat, nel 2015 la popolazione italiana di età superiore ai 15 anni è stata per il 52% rappresentata da donne. Il tasso di occupazione femminile nella popolazione di età compresa tra 15-64 anni nel 2015 è stato pari al 47,2% e pari al 42,6% del totale degli occupati. Negli

anni '80 lavorava solo circa un terzo delle donne in età lavorativa mentre nel 2010 si è raggiunto un tasso di occupazione pari al 46%. Negli anni 2007-2015 l'occupazione femminile è cresciuta più di quella maschile, contribuendo ad una riduzione del divario esistente, riduzione che comunque si mantiene elevata (5).

I dati sull'andamento infortunistico registrati dall'Inail nel quinquennio 2012-2016 (6), mostrano una flessione delle denunce d'infortunio occorse alle lavoratrici pari a -10,5% con un calo molto più contenuto rispetto ai lavoratori (-15,8%). Per i casi invece con esito mortale la diminuzione registrata nel quinquennio è stata più rilevante con un decremento pari al -20,7% per gli uomini mentre, per le donne, si è assistito ad un lieve incremento rispetto al 2012 (+1%). Nel 2016, alla data di rilevazione del 30/04/2017, si è rilevato un aumento del totale del numero degli infortuni dello 0,66% rispetto al 2015 con una riduzione di circa il -14% rispetto al 2012. In particolare nel 2016 più di un infortunio su tre ha interessato le lavoratrici con un incremento pari al +1,39% rispetto al 2015. Per quanto attiene agli infortuni mortali, la diminuzione nel 2016 rispetto al 2015 ha riguardato soprattutto i lavoratori con una riduzione del -14,85% mentre per le lavoratrici il calo è stato solo del -7,02%.

Il rischio di infortuni nel percorso casa-lavoro risulta più alto per le donne rispetto agli uomini essendo la percentuale di infortuni pari al 21,9% per le lavoratrici ed all'11,5% per i lavoratori (Tabella I).

Per quanto attiene poi ai casi con esito mortale, nel 52% per le donne e nel 23,35% per gli uomini, l'evento fa-

tale è avvenuto in itinere (Tabella II). Una analisi effettuata dalla Consulenza statistica attuariale Inail su un campione di infortuni sul lavoro avvenuti a lavoratrici negli anni 2010-2014 ha evidenziato trattarsi di soggetti nell'81% con un rapporto di lavoro dipendente, nel 62% con contratto a tempo indeterminato e nel 47% a tempo pieno. L'infortunio in oltre i 2/3 dei casi è avvenuto su strada extraurbana e nella metà dei casi entro un raggio di circa 15 chilometri dalla abitazione.

Per quanto riguarda l'età nel 2016 nelle fasce di età al di sotto dei 30 anni ed al di sopra dei 49 anni si è registrato un incremento del numero degli infortuni delle lavoratrici rispetto al 2015. Anche per il 2016 la fascia di età più colpita in valore assoluto è risultata essere quella compresa tra i 50 e i 54 anni (14,4%). Nel quinquennio 2012-2016 si è osservato anche un incremento del numero di denunce nella fascia dei 60-64 anni, passate da 7.103 nel 2012 a 13.080 nel 2016.

Nel 2016 il 12,3% del totale delle donne infortunate è di origine straniera (28.368). Le lavoratrici nate in Romania hanno registrato il più alto numero di infortuni (5.301 casi) e di infortuni mortali (8), a seguire le nate in Albania (2144) e in Marocco (1.986). Gli infortuni femminili con esito mortale tra le lavoratrici straniere sono stati pari al 26,4% dei decessi femminili denunciati e al 16,5% degli infortuni con esito mortale che hanno riguardato il totale dei lavoratori di origine straniera.

Passando alla analisi delle patologie professionali nel 2016 sono pervenute all'Inail complessivamente 60.260

Tabella I. Denunce di infortunio sul lavoro in complesso anno 2016

Modalità di accadimento	Maschi	Femmine	Totale	Composizione % su totale Femmine
In occasione di lavoro	363.709	179.785	543.494	78,1
di cui con mezzo di trasporto	15.887	4.746	20.633	2,1
di cui senza mezzo di trasporto	347.822	175.039	522.861	76,0
In itinere	47.324	50.527	97.851	21,9
di cui con mezzo di trasporto	37.734	33.551	71.285	14,6
di cui senza mezzo di trasporto	9.590	16.976	26.566	7,4
In complesso	411.033	230.312	641.345	100,0

Fonte: archivi Banca dati statistica Inail aggiornata al 30.04.2017

Tabella II. Denunce di infortunio sul lavoro con esito mortale anno 2016

Modalità di accadimento	Maschi	Femmine	Totale	Composizione % su totale Femmine
In occasione di lavoro	765	51	816	48,1
di cui con mezzo di trasporto	188	16	204	15,1
di cui senza mezzo di trasporto	577	35	612	33,0
In itinere	233	55	288	51,9
di cui con mezzo di trasporto	193	50	243	47,2
di cui senza mezzo di trasporto	40	5	45	4,7
In complesso	998	106	1.104	100,0

Fonte: archivi Banca dati statistica Inail aggiornata al 30.04.2017

Tabella III. Malattie professionali denunciate per genere anni 2012-2016

Genere	2012	2013	2014	2015	2016
Maschi	32.512	36.800	40.620	42.124	43.626
Var. % su anno precedente		13,19%	10,38%	3,70%	3,57%
Femmine	13.774	15.023	16.751	16.794	16.634
Var. % su anno precedente		9,07%	11,50%	0,26%	-0,95%
In Complesso	46.286	51.823	57.371	58.918	60.260
Var. % su anno precedente		11,96%	10,71%	2,70%	2,28%

Fonte: archivi Banca dati statistica Inail aggiornata al 30.04.2017

Tabella IV. Malattie professionali denunciate per genere anno 2016 per settore ICD-10 e genere

		% su totale	femmine	% su totale femmine	maschi	% su totale maschi
Tumori (C00-D48)	2752	4,57	230	1,38	2522	5,78
M. sistema nervoso (G00-G99)	7046	11,69	3303	19,86	3743	8,58
M. dell'orecchio (H60-H95)	5142	8,53	194	1,17	4948	11,34
M. sistema respiratorio (J00-J99)	3207	5,32	315	1,89	2892	6,63
M. cute e tessuto sottocutaneo (L00-L99)	496	0,82	179	1,08	317	0,73
M. sistema osteo-muscolare e tessuto connettivo (M00-M99)	38.414	63,75	11.650	70,04	26.764	61,35
altre	3203	5,32	763	4,59	2440	5,59
	60.260	100,00	16.634	100,00	43.626	100,0

Fonte: archivi Banca dati statistica Inail aggiornata al 30.04.2017

denunce di malattie di sospetta origine professionale, con un incremento del +2,3% rispetto al 2015 e di circa il +30% rispetto al 2012. L'aumento contenuto registrato nell'ultimo biennio (+2,7% nel 2015 rispetto al 2014) sembra indicare una stabilizzazione della crescita delle denunce a cui si è assistito a decorrere dal 2009. Nel 2016 sono state 16.634 le malattie professionali denunciate dalle lavoratrici pari al 27,6% del totale dei casi denunciati all'Inail, registrando un riduzione di quasi del -1% rispetto al 2015 ed un incremento del +20,8% in confronto al dato del 2012. I casi denunciati dai lavoratori hanno mostrato invece un aumento più sostenuto passando da 32.512 nel 2012 a 43.626 nel 2016 (Tabella III).

Anche per l'anno 2016 le malattie da sovraccarico biomeccanico rappresentano le principali patologie denunciate all'Inail a fini assicurativo-previdenziali (75%) (Tabella IV). Per le donne raffigurano circa il 90% dei casi denunciati mentre per gli uomini raggiungono circa il 70%. Per questi ultimi va segnalato un progressivo incremento delle denunce di neuropatie da compressione a carico del polso (sindrome del tunnel carpale) che nell'ultimo biennio hanno superato in termini assoluti i casi denunciati dalle donne. Relativamente ai tumori, i mesoteliomi maligni rappresentano il 44% delle patologie neoplastiche denunciate dalle lavoratrici, mentre i tumori polmonari il 15,6%. Tra i lavoratori invece il 34% dei casi è costituito dai tumori del

polmone mentre i mesoteliomi sono il 31% dei casi denunciati. Per quanto riguarda infine la distribuzione sul territorio, le regioni del nord complessivamente registrano circa il 38% dei casi denunciati dalle lavoratrici ed il 32% dai lavoratori, seguono poi le regioni del centro con rispettivamente il 35% ed il 29% ed, infine, le regioni del sud e le isole, dove i casi denunciati dalle donne raggiungono il 27% e i casi denunciati dagli uomini circa il 39% dei casi, rappresentando per questi ultimi, la concentrazione più elevata di denunce a fini assicurativi previdenziali di malattie professionali sul territorio nazionale.

Bibliografia

- 1) Quaderni del Ministero della Salute n. 26, aprile 2016 Il genere come determinante della Salute.
- 2) Baggio G. Dalla medicina di genere alla medicina di genere specifica. Ital J Gender-Specific Med 2015; 1: 3-5.
- 3) ISTAT Rapporto annuale 2017.
- 4) ISTAT Terza edizione del Rapporto sul benessere equo e sostenibile (Bes) 2015 www.istat.it/files/2015/12/01-Salute-Bes2015.pdf
- 5) Mercato del lavoro e contrattazione collettiva 2015-2016 Edizione speciale dei Notiziari dell'Ufficio di supporto agli Organi collegiali www.articolo99.it/files/Report_CNEL_mercato_lavoro_e_contrattazione_2015-2016
- 6) Banca dati statistica Inail aggiornata al 30.04.2017 <https://www.inail.it/cs/internet/attivita/dati-e-statistiche/banca-dati-statistica.html>